

La sfida lanciata dal generale ha raggiunto un primo effetto

Marcia indietro dei socialdemocratici di fronte alle minacce di De Gaulle

Anche gli indipendenti e l'MRP rinfoderano le loro velleità - Debré presenta un bilancio di « austerità » - I bombardieri USA tornano nelle basi francesi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 3. — Ai timidi fermenti che lasciavano presagire un tentativo di ripresa di iniziativa politica da parte dei partiti tradizionali, De Gaulle ha risposto ieri sera in tono deliberatamente sprezzante e minaccioso. In apparenza, il generale ha tenuto una linea dura; in pratica, ha soltanto profferito facili minacce, con la prepotenza di un dittatore che dispone di tutti gli strumenti per mettere a tacere l'opposizione democratica, evitando un vero confronto.

Gli organismi parlamentari dei partiti, la stampa, gli uomini politici commentano, tentano di replicare o di prendere decisioni. Il gruppo socialista della Camera dei deputati si riunisce nel pomeriggio di oggi a Palazzo Borbone, poco prima dell'inizio della normale sessione del Parlamento. Ma il comunicato diramato dopo questa riunione è piuttosto cauto: il gruppo della SFIO « ha deciso di proseguire i suoi sforzi per fare rispettare la Costituzione ». Tenuto conto che ogni gruppo dispone di una sola mozione di fiducia per ogni sessione parlamentare, quella della SFIO si limita a incaricare il suo comitato direttivo di « studiare le condizioni per il deposito di una nuova mozione di sfiducia al momento che sembrerà più opportuno ». Se la prima impressione è quella giusta, le minacce di De Gaulle hanno già reso molto più prudente il linguaggio dei socialdemocratici. In sostanza, questa cautela sembra corrispondere a un logico ripensamento. De Gaulle ha detto chiaro, ieri sera, che se i partiti continuano ad attaccarlo in sede parlamentare, egli sciolgerà le Camere e indurrà nuove elezioni. Ora, in questo momento, Dup Moutet non si sente affatto preparato ad affrontare la prova elettorale, per il semplice motivo che rifiuta la unica alleanza possibile per accettare la sfida di De Gaulle: quella con i comunisti. Questo è anche il motivo per cui De Gaulle si è sentito abbastanza forte da poter impiegare la minaccia e lo scherno contro i « residui di un regime sorpassato ». Dovrebbe essere una lezione. Ma a che servono le lezioni, per uomini come Guy Mollet, che hanno già collocato definitivamente il loro giuoco tra l'opportunismo e il tradimento?

Le popolari, organo della SFIO se la prende con De Gaulle chiedendosi con quale diritto il capo dello Stato presuma che i socialdemocratici vogliano semplicemente tornare al sistema della quarta repubblica. Ma una simile polemica, con l'attuale presidente della Repubblica, è quanto di più sterile si possa immaginare, per chi si proclama alla opposizione. Nel quadro politico attuale, De Gaulle che detiene tutti i poteri: il generale, del resto, non ha esitato ad affermare ieri sera che la sua rinuncia all'incarico 16 era soltanto un gesto provvisorio e che da un momento all'altro egli può ricorrere di nuovo ai pieni poteri, per « mazzare » l'opposizione.

In realtà, il discorso del capo dello Stato sembra ben più grave di una presa di posizione teorica, su cui si possa discutere. Se la discussione e la polemica fossero sufficienti, come in un regime parlamentare, le elezioni tenute all'allocuzione di ieri sera sarebbero già un indice favorevole circa gli sviluppi possibili della situazione.

Dall'Aurora all'Humanité, non iri è chi non sottovaluti — deplorando più o meno apertamente — il tono di comando, il disprezzo della democrazia, il vecchio stile controproducente, l'arroganza e l'amarrezza, l'isolamento del capo dello Stato.

Da tali constatazioni, se si operasse in un clima di legalità costituzionale, sarebbe logico vedere svilupparsi come conseguenza una opposizione più ferma e risoluta, capace di sostenere la sfida di De Gaulle ed anche di prevalere. Ma questa non è il caso odierno. De Gaulle è riuscito a far sentire che è disposto a mettere subito in pratica le sue minacce, approfittando della divisione che regna tra i suoi avversari più pericolosi. Parlando oggi di prefetti convenuti al ministero degli Interni, il ministro Frey ha applicato in maniera precisa il ricatto del capo dello Stato: la stabilità del potere esige che la « maggioranza sia veramente una maggioranza » e che la minoranza eserciti soltanto « una opposizione costruttiva ». Altrimenti, è meglio ricorrere subito a nuove elezioni. Questa è la minaccia che ha fatto paura a tutti. Abbiamo già detto degli altri (se si escludono naturalmente, i comunisti) non hanno perso tempo a rinfoderare le spade: gli indipendenti hanno tenuto una riunione dove solo qualche sopravaccattato gridava che bisognava passare subito all'azione; ma ha rapidamente prevalso la tesi di non far nulla, aspettare, stare a vedere. Da parte MRP, silenzio prudente: non si parla più, soprattutto, di ritirare i ministri MRP dal governo. I radicali sono riuniti a congresso.

De Gaulle è riuscito a far paura ai suoi servitori di ieri. Come corollario a tutto questo, Debré ha illustrato oggi all'Assemblea nazionale i nuovi bilanci dello Stato: in sintesi, risulta che il governo farà tutto quanto è in suo potere per impedire aumenti salariali ai lavoratori dell'industria e trarre importanti concessioni agli agricoltori.

Un portavoce dello SHAP ha annunciato oggi che due squadroni di caccia-bombardieri F-100 « Supersabre » a reazione, sono arrivati nella base aerea francese di Chamblay, nella Francia orientale. Questa sera a Parigi alcuni uomini a bordo di una automobile in corsa hanno sparato raffiche di mitra contro un caffè frequentato da algerini nel sobborgo parigino di Issy-les-Moulineaux, uccidendo un algerino e ferendone altri due. Nel pomeriggio un agente della polizia ausiliaria musulmana è stato ucciso in una via della capitale.

SAVERIO TUTINO

Il convegno durerà una settimana. Esso è stato allestito dalla Federazione aeronautica internazionale, alla quale aderisce anche l'Italia. Leonida Sedov, che è presidente di detta Federazione, oltre che capo della commissione per i viaggi interplanetari dell'Accademia delle scienze sovietica, ha parlato ai delegati ed è giunto all'auditorium dell'Istituto smithsoniano, sui progressi raggiunti dai sovietici in un settore molto importante, diremmo cruciale, della astronautica: quello che riguarda la maniera di pompare energia dalla materia, con attrezzature di minimo ingombro.

Dal discorso di Sedov si è capito che i sovietici sono sulla via di trovare un nesso tra gravità e elettromagnetismo, e forse l'hanno già trovato. Intendiamo il concetto di gravità, il concetto di peso e l'idea di cadere sono in sostanza la stessa cosa detta in parole diverse, invece di « spingere faticosamente se stessi verso la sua destinazione », sarà la nazione che avrà conquistato realmente lo spazio, e non temerà la concorrenza da parte dei mezzi missilistici a reazione di altre nazioni.

A quanto si è capito dalle dichiarazioni di Sedov, la scienza sovietica è sul punto di risolvere il problema che può essere enunciato, per i profani, nei seguenti termini: creare una elettrocalamita capace di generare un campo magnetico fortissimo, possedendo essa stessa un peso irrisorio. Questo elettromagnete, in determinate circostanze, dovrebbe sollevare se stesso da terra o appoggiarsi col suo campo magnetico al campo elettrogravitazionale generato dalla Terra stessa.

Questo si basa sulla premessa che forza di gravità (attrazione planetaria) ed elettricità siano la stessa cosa, siano cioè — per spiegarci con un esempio — come due melodie identiche suonate da due strumenti diversi: tutto sta a trovare la maniera di « trascrivere » una melodia composta per uno strumento in maniera da poter essere eseguita da un altro strumento. L'idea fondamentale che sta dietro tutti questi studi è la seguente:

1) l'uomo sa generare elettromagnetismo;

2) elettromagnetismo e gravità sono la stessa cosa;

3) l'uomo deve poter esercitare e regolare la gravità (creando « controgravità » che elimini il peso) partendo dall'elettromagnetismo.

Abbiamo illustrato qui il campo più suggestivo che ora è oggetto di indagine sul fronte avanzato della scienza sovietica, e probabilmente anche della scienza americana. Pare però che i sovietici siano riusciti a creare — realizzando un successo rispetto agli americani — delle « teste di ponte » nel campo dell'ignoto, dalle quali possono già osservare

un panorama teorico tale da permettere ulteriori balzi. L'Italia è rappresentata da una schiera di scienziati noti internazionalmente per i loro studi di astronautica: Rodolfo Margaria, insegnante universitario a Milano, ha approntato una relazione sulla vita nello spazio; possibilità, cioè, di vita intelligente su corpi celesti diffusi nella Galassia. Il tenente Claude Parrel intratterrà gli ascoltatori sul tema: « Sviluppo di una base equatoriale di astronautica ». Sulla « Giurisprudenza dello spazio » dovrà dilungarsi Luigi Napoli, mentre Torquato Gualtierotti riferirà su studi riguardanti gli effetti di un campo di forza magnetica sul « labirinto » auricolare della Gran Bretagna, della Francia e del Comitato sovietico per la pace.

parte anche un insegnante del politecnico di Torino, Federico Filippi. A. Frutkin, un esponente della National Aeronautics and Space Administration (NASA), il massimo ente spaziale americano, ha annunciato il primo progetto di satellite bi-nazionale: quello del razzo americano delta che servirà a lanciare un satellite artificiale di costruzione inglese.

ALTON BLAKESLEE dell'Associated Press

Clement Attlee in visita a Mosca

MOSCA, 3. — Capogeglia dell'ex primo ministro britannico, Clement Attlee, è giunta stasera a Mosca una delegazione dell'Associazione parlamentare mondiale.

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace.

Sui problemi internazionali

Conclusa a Varsavia la « Tavola rotonda »

Il comunicato conclusivo si pronuncia a favore di un riconoscimento dei due stati tedeschi

Varsavia, 3. — E' stato pubblicato questa sera il comunicato conclusivo della « Tavola rotonda » Est-Ovest sul problema della Germania e della sicurezza europea, svoltasi al Palazzo della cultura nella capitale polacca il 2-3 ottobre.

L'iniziativa, partita dal Club internazionale dei pubblicisti di Varsavia ha raccolto l'adesione di molti giornalisti dei paesi socialisti e di autorevoli rappresentanti della stampa occidentale, fra cui i direttori di Le Monde, L'Esprit, France Observateur, oltre ai redattori di politica estera dell'Observer e dell'Economist.

Per l'Italia erano presenti il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, e Monicelli del Paese Sera.

Il documento conclusivo contiene fra l'altro un appello ai giornalisti di tutto il mondo « perché si attengano ai fatti se vogliono effettivamente servire la pace ».

Sul problema all'ordine del giorno di questa « Tavola rotonda » di Varsavia, quello della Germania e della sicurezza europea, il comunicato conclusivo si pronuncia a favore del riconoscimento dei due stati tedeschi esistenti de facto, per la soluzione negoziata del problema di Berlino e della neutralizzazione dell'Europa centrale.

Riunione dei consiglieri militari della SEATO

BANGKOK, 3. — I consiglieri militari della SEATO (la NATO asiatica) si sono riuniti oggi nella capitale thailandese per discutere la situazione nel Laos e in tutta l'Asia di Sud-Est. In particolare sarà discussa la situazione interna del Viet Nam del Sud, dove si trova in crescenti difficoltà. La conferenza durerà tre

giorni. Ad essa partecipano i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Nuova Zelanda, del Pakistan, delle Filippine e della Thailandia.

Delgado e Galvao in Portogallo?

RIO DE JANEIRO, 3. — Secondo due quotidiani brasiliani, l'ultima volta che Delgado e Galvao si sono incontrati è stato in Portogallo per dirigere una rivolta armata.

IN SICILIA. Al termine di una riunione svoltasi l'altro ieri a Palermo, la corrente di sinistra del PSI ha deciso di chiedere l'uscita dal partito del governo regionale siciliano e l'apertura della crisi del governo D'Angelo. Nel documento conclusivo, che non è stato ancora reso pubblico, la corrente si appella al Comitato Centrale del PSI affinché denunci l'accordo di Palermo che ha permesso alla DC di sfuggire ad una necessaria scelta, variando un governo nel quale si trovano alcuni tra gli elementi più ostili a un serio ed effettivo impegno per la soluzione dei problemi siciliani.

Intanto un gruppo di deputati socialisti di sinistra ha deciso di presentare una interrogazione all'assessore dc all'agricoltura per sapere « come intendesse giustificare le disposizioni recenti da esso impartite all'IRAS e diretti a impedire lo scioglimento delle associazioni di terre già predisposte dal precedente governo in applicazione delle leggi di riforma agraria ». I firmatari, i quali chiedono anche di sapere se è vero che sono state prese misure di rappresaglia verso funzionari del precedente governo Corallo, sono lo stesso Corallo, Genovesi, Russo, Calderaro, Carnazza, Bosco e Franchina.

Dichiarazioni di Tupini sulle Regioni

Il sen. Tupini, presidente della commissione di studio per la Regione, in una intervista ad un settimanale, afferma tra l'altro che « l'istituzione delle Regioni non rappresenta un pericolo politico per il regime democratico », aggiunge che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

L'anniversario di un grande combattente

Gli 80 anni di Kuusinen



MOSCA. — Il compagno Otto W. Kuusinen, membro del Presidium e Segretario del CC. del PCUS, ha compiuto ottant'anni. Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS gli ha decretato il titolo di « eroe del lavoro socialista ». L'ordine di Lenin e la medaglia d'oro della pace e maritello in segno di riconoscenza per i servizi resi al Partito e allo Stato.

Evitata una sciagura nell'aeroporto di New York

Incolumi i 140 passeggeri di un aereo uscito di pista

L'apparecchio, che non ha subito danni gravi, è un quadrireattore dell'Alitalia in servizio sulla linea Roma-Milano-New York

NEW YORK 3. — Il volo 602 dell'Alitalia proveniente da Roma e Milano è terminato in incidente con un lieve infortunio che ha causato qualche danno all'apparecchio ma non ha avuto conseguenze alcuna per i passeggeri. Il quadrireattore, un colossale « DC-8 » a reazione con 140 persone a bordo, è uscito di pista mentre si avvicinava all'aerostazione. Lo atterraggio era già terminato, alle 19.28 (ora locale), corrispondente alle 0.28 italiane di stanotte) sulla pista

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità.

L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

130 passeggeri e le 10 persone dell'equipaggio hanno

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità.

L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

130 passeggeri e le 10 persone dell'equipaggio hanno

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità.

L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

130 passeggeri e le 10 persone dell'equipaggio hanno

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità.

L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

130 passeggeri e le 10 persone dell'equipaggio hanno

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità.

L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

130 passeggeri e le 10 persone dell'equipaggio hanno

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Continuazioni dalla 1ª pagina

DIREZIONE D. C.

ma che il noto impedimento costituzionale ponga il presidente della Repubblica nella impossibilità di sciogliere la Camera; Gronchi avrebbe tuttavia aperta in sede parlamentare, mentre Fanfani è apparso ostile ad una soluzione che, a suo giudizio, potrebbe aprire prospettive di voti « equivoci », complicando ulteriormente le prospettive.

Da questo colloquio hanno preso le mosse prima di tutto gli incontri che Fanfani ha avuto ieri mattina con alcuni ministri, quindi il colloquio di Moro con Reale e Saragat e, infine, la riunione di emergenza della direzione democristiana. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi Taviani, Pella, Trabucchi, Bo e Sullo per conoscere la loro opinione sulla immediata apertura della crisi. Moro, in due successivi colloqui con Reale e con Saragat, ha chiesto ai leader dei partiti « convergenti » se essi si sentissero di assicurare una vita tranquilla al governo ancora per qualche mese, rinunciando alla quotidiana polemica e alla reiterata denuncia del patto « convergenziale ».

La risposta di Saragat è stata, come era prevedibile, rassicurante per il segretario d.c., il quale ha espresso al leader socialdemocratico il desiderio di convocare il Consiglio nazionale per il 20 ottobre e di tenere il congresso d.c. entro il gennaio del prossimo anno. Lo stesso discorso, fatto a Reale, non sembra aver ottenuto uguale successo, anche se il leader repubblicano è apparso meno ostile del solito ad una attesa fine degli esperimenti costituzionali non sembrerebbe consentirgli: ma egli deve fare i conti con una parte della sua maggioranza, decisa comunque ad aprire la crisi dopo le approvazioni dei bilanci, e non ha potuto dare a Moro le desiderate assicurazioni.

LE DIMISSIONI DI GONELLA. Frattanto, all'interno della compagine governativa si stavano aprendo le porte assai pericolose e mentre da sinistra Pastore premeva perché Fanfani assumesse egli stesso l'iniziativa della crisi, interpretando il discorso di Caserta come l'anticamera delle dimissioni, da destra si sono minacciati gesti clamorosi. Si dice, fra l'altro, che il ministro Gonella abbia inviato a Fanfani una lettera di dimissioni, rientrata successivamente per i buoni uffici di qualcuno e anche perché Gonella non voleva probabilmente andare al di là di un gesto ammonitore, senza assumersi in prima persona le responsabilità di una crisi. Non occorre dire che la notizia delle dimissioni è stata puntualmente smentita da un comunicato di Palazzo Chigi, e perciò è apparsa tanto più credibile anche in considerazione che lo stesso Gonella, nella citata intervista, aveva fatto balenare la possibilità di abbandonare il governo ove continuassero le « scivolate a sinistra ».

Lo scopo della drammatica Direzione dc, convocata con un preavviso di qualche ora, è stato quello di trarre le conseguenze dall'esame dei dati raccolti nel colloquio con Gronchi e con i leader convergenti e della pressione sempre più evidente dei notabili, da Gonella a Segni ad Andreotti.

IN SICILIA. Al termine di una riunione svoltasi l'altro ieri a Palermo, la corrente di sinistra del PSI ha deciso di chiedere l'uscita dal partito del governo regionale siciliano e l'apertura della crisi del governo D'Angelo. Nel documento conclusivo, che non è stato ancora reso pubblico, la corrente si appella al Comitato Centrale del PSI affinché denunci l'accordo di Palermo che ha permesso alla DC di sfuggire ad una necessaria scelta, variando un governo nel quale si trovano alcuni tra gli elementi più ostili a un serio ed effettivo impegno per la soluzione dei problemi siciliani.

Intanto un gruppo di deputati socialisti di sinistra ha deciso di presentare una interrogazione all'assessore dc all'agricoltura per sapere « come intendesse giustificare le disposizioni recenti da esso impartite all'IRAS e diretti a impedire lo scioglimento delle associazioni di terre già predisposte dal precedente governo in applicazione delle leggi di riforma agraria ». I firmatari, i quali chiedono anche di sapere se è vero che sono state prese misure di rappresaglia verso funzionari del precedente governo Corallo, sono lo stesso Corallo, Genovesi, Russo, Calderaro, Carnazza, Bosco e Franchina.

Dichiarazioni di Tupini sulle Regioni

Il sen. Tupini, presidente della commissione di studio per la Regione, in una intervista ad un settimanale, afferma tra l'altro che « l'istituzione delle Regioni non rappresenta un pericolo politico per il regime democratico », aggiunge che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

Parlò tuttavia il sen. Tupini ed esprime in favore della legge Scelba (sulla nuova legge comunale e provinciale) sostenendo con singolare semplicità che questa non costituirà

un pericolo per il regime democratico, e che « il pericolo, semmai, consiste nel non fare le regioni le quali rispondono a un bisogno vivo di decentramento e, ne l'impianto, di competenze stabilite dalla Costituzione, vanno costituite e messe in condizione di poter funzionare ».

see memora alla istituzione delle Regioni. Egli auspica però che il Parlamento « quando esaminerà il disegno di legge, demanderà alle Regioni, se queste saranno state costituite tutto ciò che è di competenza — loro a norma dell'art. 130 della Costituzione. Infine, il sen. Tupini conferma ad un tempo che la commissione ha concluso i suoi lavori favorevolmente per la istituzione delle regioni e che, però, egli ancora non ha rimesso al governo la sua relazione.

KENNEDY

Il senatore Kennedy, in un discorso preparato per una riunione del suo partito a Las Vegas, si abbandona a volgari attacchi contro i dirigenti sovietici e contro quelli neutrali, accusati di lasciarsi spaventare « dalle smargiassate » di Mosca.

All'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri canadese, Howard Green, ha affermato la possibilità di una soluzione che le Nazioni Unite diano un contributo alla soluzione della crisi di Berlino. In particolare, Green ha proposto che l'ONU concentri la sua attenzione sul problema, « eliminando qualsiasi dubbio delle quattro potenze sul fatto che esse hanno l'obbligo di negoziare una soluzione », che essa si assuma le responsabilità e la vita di accesso, una responsabilità nel regime internazionale da costituire e, infine, che un organismo importante dell'ONU si trasferisca a Berlino. Green ha tuttavia sostenuto che il nuovo assetto dovrebbe riguardare l'intera Berlino.

Nel suo intervento, Green ha sollecitato un accordo sulle linee degli esperimenti nucleari, diventati urgenti, egli ha detto, in quanto le precipitazioni radioattive registrate nelle stazioni di misurazione canadesi hanno segnalato un drastico aumento dei livelli. « Ora — ha detto Green — è giunto il momento in cui non ci si può più limitare a manifestare allarme e a ricercare le colpe ».

Al capo della delegazione dell'Unione Sovietica, Ahmad Sciuvaikov, si è associato alla richiesta che le Nazioni Unite intervengano a Berlino, e, per la Germania, ha suggerito una confederazione che riunisca i due Stati in cui è divisa la nazione tedesca. Sciuvaikov ha anche criticato l'atteggiamento francese nei confronti delle Nazioni Unite.

« Se il presidente De Gaulle volesse seguire il filo della logica — ha notato la Francia — dovrebbe abbandonare il Consiglio di sicurezza ».

Mentre l'Assemblea protegge i suoi lavori, intense consultazioni sono in corso al « Palazzo di vetro » sul problema dell'ammissione della Repubblica popolare mongola, osteggiata, come si sa, dagli Stati Uniti e dai loro pupilli di Formosa, in considerazione delle risibili rivendicazioni territoriali di questi ultimi.

Il Consiglio di sicurezza avrebbe dovuto riprendere ieri l'esame della questione, ma ha rinviato le sue sedute a tempo indeterminato in quanto non è stato possibile realizzare alcun accordo suscettibile di far superare il punto morto. L'Unione Sovietica, infatti, mantiene la sua posizione, coerente con i principi fondamentali dell'ONU, secondo cui non devono esservi discriminazioni nell'accettazione delle candidature; pertanto, se quella della Mongolia, che attende da quindici anni, sarà mandata a vuoto dagli occidentali, essa sarà costretta a porre il veto all'ingresso della Mauritania.

In un dispaccio che appare oggi sulla New York Herald Tribune, Martin G. Berk riferisce che l'atteggiamento dei « fantasmi » del Kuomintang ha destato viva irritazione nel gruppo dei paesi africani, ex-colonie francesi, detti « Congo ex-francese, Senegal, Niger, etc. », che sostengono la candidatura della Mauritania e hanno fatto sapere che ciancileranno l'uomo di Ciano-Kai-sek responsabile di una mancata ammissione. Secondo Berk, la presa di posizione degli africani avrebbe indotto Formosa (o più verosimilmente, i suoi protettori americani) a riconsiderare la situazione.

Il problema della Mongolia e della Mauritania, infatti, è legato indirettamente a quello della Cina, che verrà in discussione tra breve e la cui soluzione gli Stati Uniti hanno tentato di imporre ad un espediente di affidare ad un comitato il compito di studiare la questione e di riferire l'anno prossimo. A questo fine, la diplomazia americana dovrebbe tuttavia disporre di un certo numero di voti e se i tredici paesi del gruppo di Brazzaville dovessero votare contro, la manovra fallirebbe. Di qui il ricatto americano ai paesi di Brazzaville, adombrato nella dichiarazione di Formosa, che mette la rinuncia al voto contro la Mongolia « condizionata a certe circostanze ».

SIRIA

Kuzbari ha infine escluso che possa riproporre nel futuro il problema dell'unificazione della federazione della

Siria con l'Egitto. Siamo decisi a considerare l'Egitto, ha detto il primo ministro siriano, alla stregua di ogni altro paese arabo.

Nel corso della conferenza stampa del primo ministro la calma regnava a Damasco. Kuzbari ha detto che il governo non ha ancora tuttavia rinunciato ad imporre il coprifuoco, per timore di manifestazioni da parte di gruppi di cittadini simpatizzanti con il governo del Cairo.

Rispondendo a un giornalista Kuzbari ha confermato che poco prima dello scoppio della rivolta egli si era recato per alcuni giorni a Londra, ma non ha ovviamente voluto dire se il suo viaggio possa mettersi in collegamento con il rovesciamento dell'autorità della RAU in Siria.

Kuzbari sembra deciso a mantenere ad ogni costo la discriminazione anticommunista, anche perché nessuna collaborazione con i comunisti gli sarebbe naturalmente possibile per l'attuazione del suo programma, centrato com'è sulla liquidazione delle nazionalizzazioni e soprattutto della riforma agraria. Egli pare infatti un contestatore invece completamente sulla solidarietà e la collaborazione dei gruppi politici di destra e sulle ali estreme dello schieramento reazionario — i vecchi partiti e la parte più reazionaria del vecchio clero.

Oggi infatti il governo ha fatto trasmettere da radio Damasco un appello diretto da un gruppo di partiti siriani al popolo egiziano che viene chiamato a ribellarsi contro Nasser e a rovesciare con la forza degli armi il governo del Cairo. L'appello è stato firmato dai dirigenti del partito popolare, del partito nazionalista radicale Baus, del partito socialista della risurrezione araba e dei Fratelli musulmani. L'appello contiene le lodi più sperperate per i capi della rivolta siriana e chiama gli egiziani « il popolo fratello che langue in catene sotto un regime dittatoriale ».

Un'altra dichiarazione di solidarietà è rivolta da Damasco l'hanno ricevuta dalla Lega degli Ulema. I dirigenti della parte più reazionaria dell'assolutista del clero musulmano hanno addirittura chiesto al governo di Kuzbari di « giudicare e punire » i dirigenti dell'amministrazione della RAU che si trovano attualmente in Siria, in quanto sono colpevoli di « aver incoraggiato l'ateismo e applicato un sistema comunista incompatibile con i principi dell'Islam ».

L'ombra dei processi-venti sembra del resto pesare già oggi sui capi di almeno uno dei vecchi dirigenti. L'ex presidente della RAU, Serraj, arrestato due giorni addietro a Damasco è stato infatti accusato oggi di gravi delitti, di spionaggio e sabotaggio dal comandante dell'esercito siriano, gen. Abdel Zuhreddin. E' stato già annunciato che la Magistratura aprirà un'inchiesta e non si esclude che Serraj possa essere trascinato davanti ad una corte militare.

Al Cairo i giornali continuano a farsi eco delle reazioni del popolo siriano contro la rivolta separatista e riferiscono di « violenti scontri in corso tra il popolo e l'esercito degli amministratori (il cui sud-ovest di Aleppo) e « Saoudi (gebet Druze) ». Radio Cairo ha comunicato nel pomeriggio che Krim Belkacem e Saad Dablat hanno comunicato al ministro degli affari presidenziali della RAU, Ali Sabrin, che il governo provvisorio algerino appoggia il presidente Nasser riguardo alla rivolta siriana. Il GPRA, ha aggiunto la radio del Cairo, ha condannato energeticamente la rivolta di Damasco ed appoggia a pieno titolo il diritto della RAU alla sua integrità e unità nazionale.

Nella sua ultima trasmissione odierna radio Damasco ha confermato l'orientamento anticommunista del governo smentendo nettamente una notizia data dal settimanale americano Newsweek secondo cui il segretario del partito comunista siriano, Khaled Bagdashe, era